

Un compendio della Teosofia

WILLIAM Q. JUDGE

Prima Parte

Questo opuscolo teosofico fu pubblicato dalla Theosophical Publishing Society di Londra nell'estate del 1888 ed è una revisione ampliata di alcune pagine preparate per il Gruppo di New York della Società Teosofica e che furono pubblicate sul "Path" nel dicembre del 1887.

La teosofia, ossia la religione-saggezza, esiste da tempo immemorabile e ci propone una concezione della natura e della vita che si fonda sulle conoscenze acquisite dai saggi del passato, specialmente da quelli dell'oriente. I suoi principali studiosi affermano che questa conoscenza non è frutto di immaginazione e non deriva da deduzioni, ma che si tratta della conoscenza di fatti esaminabili e comprensibili da tutti coloro che vogliono conformarsi alle regole necessarie per poter vedere e conoscere.

Teosofia significa "conoscenza di, o riguardo a, Dio", non nel senso della conoscenza di un Dio personale antropomorfo, ma in quello di una "pia" sapienza divina. Dato che il termine "Dio" è universalmente considerato come comprensivo di ogni cosa conosciuta o sconosciuta, ne consegue che "teosofia" è la sapienza che riguarda l'assoluto e, dato che l'assoluto non ha inizio ed è eterno, questa saggezza deve essere sempre esistita.

La teosofia viene talvolta detta religione-saggezza in quanto,

Un compendio della Teosofia

da tempo immemorabile, ha conosciuto tutte le leggi che governano il piano spirituale, quello intellettuale e quello materiale.

Gli insegnamenti che offre sulla natura e sulla vita non sono stati formulati dapprima teoricamente e successivamente provati, adattando i fatti o le conclusioni per farli corrispondere con quanto premesso, ma sono una spiegazione dell'esistenza, sia cosmica sia individuale, che deriva dalla conoscenza ricevuta da coloro che hanno conseguito il potere di vedere dietro il velo che nasconde alla mente comune le operazioni della natura.

Questi esseri sono detti saggi, usando il termine nella sua accezione più elevata. Negli ultimi tempi sono stati chiamati *mahatma* e adepti; anticamente erano conosciuti come *rishi* e *maharishi*, termine quest'ultimo che significa grande *rishi*.

Non è detto che questi nobili esseri, o saggi, siano esistiti solo in oriente. Si sa che sono vissuti in ogni parte del mondo, secondo leggi cicliche di cui parleremo in seguito, ma attualmente, in conseguenza dell'attuale sviluppo della razza umana su questo pianeta, si trovano in oriente, sebbene alcuni di loro possano essere giunti, anticamente, persino sulle coste americane.

Essendoci necessariamente vari livelli fra gli studiosi di questa religione-saggezza, appare evidente che coloro che si trovano ai livelli più bassi possono dare solo quel tanto degli insegnamenti che è consentito dalla loro posizione e che, per ulteriori informazioni, dipendono, in una certa misura, da studiosi superiori a loro.

Sono questi i nobili studiosi la cui conoscenza si dice non sia dovuta ad illazioni, ma a fatti reali, che hanno visto e compreso. Sebbene alcuni di loro abbiano relazioni con la Società Teosofica le sono però superiori. La capacità di

comprendere e conoscere perfettamente le leggi dipende da regole insite nella natura a cui ci si deve conformare, essendo delle condizioni propedeutiche. Non è evidentemente possibile una chiara esposizione di questo sapere come viene richiesto dai profani, in quanto non potrebbero comprenderla, poiché non sono ancora realizzate le condizioni necessarie.

Questa conoscenza riguarda infatti leggi e stati della materia e della coscienza inimmaginabili per il “realistico” mondo occidentale e può essere compresa a poco a poco, man mano che lo studioso progredisce nella critica delle proprie idee preconcepite, dovute a concezioni sia inadeguate sia sbagliate.

Questi eccelsi studiosi affermano che da molti secoli, specialmente in occidente, ha prevalso un metodo di ragionamento sbagliato; il che ha causato una generalizzata abitudine mentale che induce la gente a considerare come cause molti degli effetti ed a stimare non reale il reale e reale il non reale.

Ad esempio, i fenomeni dell'ipnotismo e della chiaroveggenza non erano riconosciuti, fino a non molto tempo fa, dalla scienza occidentale, mentre molti conoscevano personalmente, per l'evidenza di una osservazione incontestabile, la realtà di questi fenomeni e, talvolta, ne comprendevano le cause e la ragionevolezza.

Ecco alcune delle proposizioni fondamentali della teosofia.

Nell'uomo lo spirito è la sola parte reale e permanente del suo essere, dato che il resto della sua natura è, in vari modi, composto. Essendo la disintegrazione inerente ad ogni cosa composta, ogni cosa nell'uomo è impermanente, tranne lo spirito.

Inoltre, essendo l'universo una cosa unica e assoluta e dato che ogni cosa è quindi connessa sia all'insieme sia a tutte le altre parti costituenti, fatto questo del quale c'è perfetta

Un compendio della Teosofia

comprensione sul piano superiore (di cui si parlerà in seguito), non può esserci una azione o un pensiero senza che ogni parte del grande tutto lo percepisca e ne tenga conto. Per questo le parti sono inseparabilmente unite dal legame della fratellanza.

La prima proposizione fondamentale della teosofia postula che l'universo non è un aggregato formato da diverse parti, ma una globalità.

Questo tutto è chiamato “Divinità” dai filosofi occidentali e “*para-brahma*” dagli indù vedantini. Lo si potrebbe definire l'Immanifesto, con in sé l'energia di tutte le forme della manifestazione ed anche tutte le leggi che governano la manifestazione stessa. Inoltre viene insegnato che non c'è una creazione di mondi, in senso teologico, ma che la loro manifestazione è dovuta unicamente all'evoluzione.

Quando giunge il momento in cui l'Immanifesto deve manifestarsi come un universo oggettivo, il che accade periodicamente, emana un'energia, ossia “La Causa Prima”, così detta in quanto essa stessa è l'origine senza alcuna origine della “causa” stessa, quella che in oriente viene detta la “Causa Incausata”.

Possiamo chiamare questa causa prima *Brahma*, o *Ormazd*, o *Osiride*, o con il nome che preferiamo. La proiezione nel tempo del suo potere, ovvero il cosiddetto “respiro di *Brahma*”, fa sì che gradualmente appaiano tutti i mondi e gli esseri che li popolano e che la loro manifestazione persista per tutto il tempo in cui questo potere continua ad evolvere.

Dopo lunghi eoni l'inspirazione, l'energia evolutiva, diminuisce e l'universo incomincia una fase di oscuramento o *pralaya*, finché si esaurisce completamente e non rimane alcun oggetto, poiché tranne *brahma* non c'è nulla. Lo studioso deve fare attenzione a distinguere *brahma* (l'impersonale *parabrahma*) da *Brahma*, il *Logos* manifesto. In questo

compendio sarebbe fuori luogo una discussione sugli strumenti usati da questo potere per agire, ma la teosofia tratta anche di questo.

L'espiazione è chiamata *manvantara*, o la manifestazione del mondo tra due *manu* (da *manu* e *antara* che significa "tra"), e la completa ispirazione comporta quello che è chiamato un *pralaya*, la distruzione. Da queste verità sono però derivate le false dottrine della "creazione" e del "giudizio finale". Questi *manvantara* e *pralaya* ci sono sempre stati e continueranno a verificarsi periodicamente e per sempre.

Per raggiungere l'obiettivo di un *manvantara* sono richiesti due principi e cioè *purusha* e *prakriti* (ossia spirito e materia), che sono detti eterni in quanto entrambi sono sempre presenti e congiunti in tutte le manifestazioni. Sono stati adottati questi vocaboli poichè non esistono termini equivalenti in inglese: *purusha* è detto "spirito" e *prakriti* è detta "materia", ma questo *purusha* non è l'Immanifesto, né *prakriti* è la materia conosciuta dalla scienza. Infatti i saggi ariani dichiarano che c'è uno spirito ancora superiore chiamato *purushottama*. La ragione sta nel fatto che durante la notte di *Brahma*, ossia nella fase dell'inspirazione del suo respiro, sia *purusha* sia *prakriti* sono compresi nell'Immanifesto; un concetto questo che è lo stesso di quello alla base dell'espressione biblica "stare nel seno del Padre".

Questo ci porta alla dottrina dell'evoluzione universale enunciata dai saggi della Religione- Saggi, che dicono che lo spirito, o *purusha*, deriva da *Brahma* e procede, tramite le varie forme che nel contempo la materia evolve, incominciando nel mondo dello spirito dalla forma più elevata e, in quello della materia, da quella più bassa. La forma più bassa è tuttora sconosciuta alla scienza moderna. In questo modo quindi tutte le forme minerali, vegetali e animali

Un compendio della Teosofia

imprigionano una scintilla del divino, una parte dell'indivisibile *purusha*. Queste scintille si sforzano per “ritornare al Padre”, o, in altre parole, di essere autocoscienti; cercano di raggiungere alla fine la forma più elevata possibile sulla terra, quella di uomo, la sola che permette loro di essere autocoscienti.



Mr. William Quan Judge and Colonel Henry Steel Olcott
San Francisco, California, October 1881

*William Quan Judge (1851-1896), a sinistra,
assieme al Colonnello Henry Steel Olcott (1832-1907).*

Coi canoni degli uomini il periodo di tempo durante il quale procede l'evoluzione comprende milioni di epoche. Ogni scintilla della divinità ha, quindi, a disposizione milioni di periodi di tempo per compiere la propria missione, quella di ottenere la piena autocoscienza mentre si trova nella forma umana. Con questo non intendiamo affermare che il mero raggiungimento della forma umana conferisca di per sé l'autocoscienza alla scintilla divina.

Questa grande opera può essere effettuata durante il *manvantara* nel quale la scintilla divina raggiunge la forma umana o può non esserlo; tutto dipende dalla propria volontà individuale e dall'impegno. Ogni singolo spirito passa attraverso il *manvantara*, ossia si manifesta, per arricchire se stesso e per arricchire il Tutto.

I *mahatma* e i *rishi* si sono gradualmente evoluti durante un *manvantara* per divenire, alla sua fine, degli spiriti planetari che guideranno l'evoluzione di altri futuri pianeti. Gli spiriti planetari del nostro globo sono coloro che, in precedenti *manvantara*, o giorni di *Brahmā*, si sono impegnati e, durante quel lungo periodo, sono diventati dei *mahatma*.

Ogni *manvantara* ha lo stesso fine e scopo, per cui i *mahatma* che attualmente non hanno ancora raggiunto queste vette, o coloro che lo faranno nel proseguo di questo *manvantara*, probabilmente saranno spiriti planetari nel prossimo *manvantara*, per questo o per altri pianeti. Si vede come questo sistema sia basato su uno stato di assoluta identità nell'Essere Spirituale e questo, sotto il nome di "Fratellanza Universale", costituisce l'idea di base della Società Teosofica, il cui scopo è la realizzazione della fratellanza tra gli uomini.

I saggi affermano che *purusha* sta alla base di tutti gli oggetti manifestati e che senza di esso niente potrebbe esistere o essere coerente. *Purusha* interpenetra ogni cosa ovunque, è la

Un compendio della Teosofia

realtà della quale, o rispetto alla quale, le cose che chiamiamo reali non sono che mere apparenze.

Dato che il *purusha* riguarda e comprende tutti gli esseri, essi sono tutti collegati e nel piano, o sul piano, del *purusha* c'è la perfetta coscienza di ogni atto, pensiero e circostanza, sia che accadano lì, su quel piano, o su qualsiasi altro. Questo poiché sotto lo spirito e sopra l'intelletto c'è un piano di coscienza in cui ogni esperienza viene registrata, piano che viene comunemente chiamato la "natura spirituale" dell'uomo e spesso si dice che, come il corpo e l'intelletto dell'uomo, la si possa educare.

Questo piano superiore è il vero registro di tutte le sensazioni ed esperienze, sebbene vi siano altri piani che registrano. Talvolta è detto la "mente subcosciente". La teosofia ritiene tuttavia sbagliato affermare che si possa educare la natura spirituale. Il vero obiettivo da perseguire è, per così dire, aprire, o rendere permeabile, la natura inferiore, così che la natura spirituale possa splendere attraverso di essa e guidarla e governarla.

La natura spirituale viene "educata" solo nel senso che viene preparato un veicolo adatto per lei, in cui possa scendere. In altre parole, si sostiene che l'uomo reale, che è il Sé superiore, essendo una scintilla di quel "Divino" cui si alludeva in precedenza, adombra l'essere manifesto che ha così la possibilità di essere unito alla scintilla stessa. Viene così affermato che lo spirito superiore non sta nell'uomo, ma è sopra di lui: sempre in pace, indifferente, beato ed onnisciente.

Esso partecipa ininterrottamente allo stato divino, essendo continuamente quello stato stesso: "unito agli Dei, si nutre di ambrosia". Lo scopo dello studioso è quello di permettere alla luce di questo spirito di splendere attraverso i rivestimenti inferiori.

Si può conseguire questa “educazione spirituale” solamente subordinando gli interessi più grossolani, le passioni e gli appetiti della carne, agli interessi, alle aspirazioni e ai bisogni di natura superiore, e questa è una faccenda sia di metodo sia di leggi.

Lo spirito può governare solo se si è prima arrivati all’inamovibile riconoscimento, o accettazione, intellettuale, del fatto che solo ESSO “è”. Inoltre, come è stato premesso, dato che non è coinvolta solo la persona in questione, ma anche il tutto, prima che possa essere ottenuto questo stato divino, deve essere eliminato ogni egoismo dalla natura inferiore.

Finché rimane il minimo desiderio personale o egoistico, anche se rivolto alla realizzazione spirituale, cercata però per il nostro proprio bene, la meta cui tendiamo si allontana. Per cui “gli appetiti della carne”, di cui sopra, includono anche appetiti che non sono propriamente carnali; sarebbe meglio chiamarli “gli appetiti della personalità, compresi quelli dell’anima individuale”.

Gli uomini che si sono sistematicamente preparati con il suddetto sistema e con le sue regole hanno una chiara percezione del mondo immateriale, spirituale e le loro facoltà interiori comprendono il vero così immediatamente e prontamente come le facoltà fisiche percepiscono le cose tangibili, o quelle mentali gli oggetti della ragione. O, come loro stessi usano dire, “sono capaci di valutare direttamente le idee”, per cui la loro testimonianza della verità è attendibile quanto lo è quella degli scienziati o dei filosofi nei loro rispettivi campi.

Un compendio della Teosofia



Il Blavatsky Bungalow ad Adyar.

Per mezzo di questa educazione spirituale gli uomini hanno la capacità di percepire e controllare varie forze della natura che sono ignote agli altri e sono così capaci di compiere opere comunemente ritenute “miracolose” sebbene, in verità, non siano che il risultato di una maggiore conoscenza delle leggi della natura.

Quali siano questi poteri lo si può apprendere dalla “filosofia *yoga*” di Patanjali. La loro testimonianza riguardo alla realtà sovrasensibile, convalidata dal possesso di questi poteri, sfida l’esame imparziale di tutte le menti dei religiosi.

Nella dottrina enunciata da questi saggi troviamo, in primo luogo, una spiegazione della cosmologia, del passato e del

futuro della terra e degli altri pianeti e dell'evoluzione della vita attraverso le forme elementali, minerali, vegetali, animali e umane, come vengono definite.

Gli elementali, questi “elementali componenti passivi della vita”, non sono conosciuti dalla scienza moderna, sebbene talvolta essa postuli un agente materiale etereo come produttore della vita; essi sono infatti una forma della vita stessa.

Ogni *kalpa*, o grande periodo, si divide in quattro epoche o *yuga*, ognuna delle quali dura molte migliaia di anni ed è connotata da una caratteristica predominante. Queste epoche sono il *satya-yuga* (l'età della verità), il *treta-yuga*, il *dvapara-yuga* e il nostro attuale *kali-yuga* (l'età delle tenebre) che incominciò cinquemila anni fa. In questo caso il termine “tenebre” si riferisce all'oscurità spirituale e non a quella materiale.

In questa epoca, comunque, ogni causa produce i suoi effetti molto più rapidamente che nelle altre epoche, a causa dell'accentuato incremento del “male”, poiché il corso del ciclo sta per invertire direzione e dirigersi verso una nuova età della “verità”. In sole tre reincarnazioni durante il *kali-yuga* coloro che amano sinceramente l'umanità possono quindi fare più di quanto farebbero in più reincarnazioni in qualsiasi altra epoca. L'oscurità di questa età non è totale, ma è maggiore di quella di ogni altra epoca; la sua principale propensione è verso la materialità, pur se attenuata nel caso in cui il progresso morale o scientifico, con la rimozione delle vere cause di crimini o malattie, porti dei benefici per la razza umana.

La nostra terra fa parte di una catena di sette pianeti, dei quali è l'unica ad essere sul piano del visibile, mentre gli altri sei stanno su piani differenti e quindi sono invisibili. (Tutti gli altri pianeti del nostro sistema solare appartengono a delle catene di sette). L'onda di vita passa dal pianeta superiore

Un compendio della Teosofia

all'inferiore della catena fino a che giunge sulla nostra terra e quindi risale e passa sugli altri tre dell'arco opposto, e questo per sette volte.

L'evoluzione delle forme coincide con questa successione, l'onda di vita porta con sé le forme minerali e vegetali, fino a che ogni globo, a turno, è pronto a ricevere l'onda di vita umana. La nostra terra è il quarto di questi globi.

L'umanità passa da un globo all'altro in successione durante una serie di ronde, ma effettua anche dei giri su ogni globo e su ognuno si reincarna per un numero stabilito di volte. Per quanto riguarda l'evoluzione umana sui pianeti, o globi, nascosti è permesso di dire poco, dobbiamo occuparci solo della nostra Terra.

Questa, l'ultima volta che l'onda dell'umanità l'ha raggiunta (nella nostra quarta ronda) ha incominciato a fare evolvere l'uomo, suddividendolo in razze.

Ognuna di queste razze, quando ha raggiunto, attraverso l'evoluzione, il periodo conosciuto come "il momento della scelta" ed ha deciso il proprio destino futuro come razza particolare, incomincia a scomparire.

D'altronde le razze sono divise l'una dall'altra da catastrofi naturali, come l'abbassamento dei continenti e dei grandi sconvolgimenti naturali. In coincidenza con lo sviluppo delle razze si realizza lo sviluppo di particolari sensi e la nostra quinta razza ha quindi finora sviluppato cinque sensi.

I saggi dicono inoltre che le vicende di questo mondo e della sua gente sono soggette a leggi cicliche e che, durante ognuno dei cicli non è possibile mantenere il ritmo o la qualità del progresso pertinente ad un altro ciclo.

Queste leggi sono valide in ogni epoca. Con l'oscurarsi delle epoche rimangono in vigore sempre le stesse leggi, solo che i cicli si abbreviano, cioè hanno la stessa durata in senso

assoluto, ma raggiungono il limite stabilito in un minor periodo di tempo.

Le leggi impongono dei limiti al progresso di una razza. In un ciclo in cui ci sono momenti di salita e di discesa gli adepti devono attendere il momento opportuno, prima di aiutare una razza ad ascendere; non possono e non devono interferire con la legge karmica, incominciano quindi a operare di nuovo attivamente in senso spirituale quando sanno che il ciclo si sta avvicinando al punto di svolta.

Tuttavia questi cicli non hanno confini precisi, punti di partenza o di inizio, dato che uno può finire o avvicinarsi al termine qualche tempo dopo che un altro è già iniziato. Essi quindi si sovrappongono e sfumano l'uno nell'altro, come il giorno nella notte e, solo quando uno è completamente finito e l'altro ha realmente incominciato a prosperare, possiamo parlare di un nuovo ciclo.

Lo si può rappresentare paragonando i due cicli vicini a due cerchi intrecciati, in cui la circonferenza dell'uno passi per il centro dell'altro in modo tale che il punto dove uno finisce e l'altro incomincia è quello in cui le circonferenze si intersecano, o anche immaginando, per raffigurare il procedere dei cicli, un uomo che sta camminando: la velocità con cui procede si può calcolare solo con la distanza percorsa dai suoi passi, prendendo il punto mediano di ogni passo, tra i due piedi, come inizio e fine dei cicli.

Il progresso di un ciclo è aiutato, ed in seguito viene agevolato il suo declino, in questo modo: quando il ciclo è nella fase ascendente, degli esseri evoluti e progrediti, che in sanscrito sono conosciuti con il nome di "*jnani*", scendono su questa terra da sfere ove il ciclo è in fase discendente, per aiutare anche il progresso spirituale di questo globo. In modo analogo abbandonano questa nostra sfera quando il suo ciclo

Un compendio della Teosofia

sta per oscurarsi. Questi incaricati non devono, comunque, essere confusi con i *mahatma* e gli adepti menzionati prima. Il giusto obiettivo di un vero teosofa dovrebbe quindi essere quello di vivere in modo da contribuire a fugare le tenebre affinché questi *jnani* possano nuovamente ritornare verso questa sfera.

La teosofia afferma anche l'esistenza di un elemento universalmente diffuso ed estremamente etereo, chiamato "luce astrale" e "*akasha*", il deposito di tutti gli eventi passati, presenti e futuri: in esso sono registrati gli effetti causati dalla spiritualità e da ogni atto e pensiero sia di natura spirituale sia materiale.

Può essere definito il libro dell'angelo archivista. *Akasha*, comunque, non è un termine appropriato quando viene attribuito all'etere, ossia alla luce astrale dei cabalisti. *Akasha* è il noumeno dell'etere fenomenico ossia della luce astrale vera e propria, poiché *akasha* è infinito, indiviso, intangibile; il suono è infatti il suo unico prodotto. (Nel misticismo della filosofia esoterica *akasha* è, propriamente parlando, lo "Spirito Santo" femmina, il "suono" o la parola, essendo il *Logos*, il *Verbum* manifesto della madre immanifesta. Vedi *Sankhyasara*, di Vijnana Bhikshu, prefazione, pag. 33 e seg.).

La luce astrale è materiale e non spirituale in realtà è il principio inferiore di quel corpo cosmico di cui *akasha* è quello superiore. Essa ha il potere di conservare tutte le immagini e questo vuol dire che ogni pensiero, così come ogni parola ed ogni azione, vi lascia un'immagine.

Si può dire che tali immagini abbiano una doppia vita: in primo luogo la propria vita in quanto immagini e, secondariamente, la traccia che lasciano nella matrice della luce astrale.

Nella parte più elevata di questa luce non c'è qualcosa che

sia paragonabile allo spazio e al tempo così come sono intesi dagli uomini. Gli eventi futuri sono i pensieri e le azioni degli uomini, che producono in anticipo l'immagine dell'evento che accadrà.

Gli uomini normali, avventatamente e per la loro malignità, agiscono continuamente in un modo che rende certo l'accadimento degli eventi, mentre i saggi, i *mahatma* e gli adepti della retta legge realizzano solo immagini che sono in accordo con la legge divina, poiché sono in grado di controllare la produzione dei propri pensieri.

Nella luce astrale si trovano anche tutti i differenti suoni e nella luce astrale gli elementali sono centri di forza. Lì si trovano anche le ombre degli esseri umani e degli animali defunti, per cui un veggente o una persona in stato di trance può vedervi tutto quello che ognuno ha detto o fatto, così come quello che è capitato a coloro con i quali è in rapporto. Anche per questa ragione non si può dedurre l'identità delle persone decedute, che si suppone corrispondano da questo piano, se si tratta della comunicazione di parole, fatti, o idee, dimenticati o sconosciuti.

Da questo piano della materia si possono ricavare le immagini di tutti coloro che sono vissuti e le si possono poi riflettere su una idonea superficie elettromagnetica, in modo tale che sembri l'apparizione del defunto, con tutte le sensazioni di peso, durezza ed ampiezza.

Per mezzo della luce astrale e tramite gli elementali possono essere tratti dall'atmosfera e precipitati, sia su una superficie piana sia sotto forma di un oggetto solido, i vari elementi della materia; queste precipitazioni possono essere permanenti o essere dotate di una coesione così debole da svanire subito.

L'aiuto degli elementali può essere ottenuto solo con una volontà molto forte e con la completa conoscenza delle leggi

Un compendio della Teosofia

che governano l'esistenza degli elementali stessi, ma sarebbe inutile fornire ulteriori dettagli su questo argomento, in primo luogo perché uno studioso non preparato non potrebbe capire, e secondariamente perché, anche se fosse possibile farlo, non è permesso fornire una spiegazione esauriente.

Sia per il normale agire nel nostro mondo quotidiano sia per il comportamento degli studiosi, l'ambito degli elementali è un fattore molto importante. Ogni pensiero prodotto dall'uomo si unisce immediatamente con un elementale ed allora si pone al di là del suo potere.

È facile capire che questo processo si verifica continuamente e che ogni pensiero esiste quindi come una entità. La lunghezza della sua vita dipende da due fattori: per prima cosa dalla forza originaria della volontà e del pensiero della persona che pensa e, secondariamente, dal potere dell'elementale che si unisce al pensiero, il che dipende dalla classe cui appartiene l'elementale.

Questo accade sia per i buoni pensieri sia per quelli cattivi e, poiché la volontà propria dei cattivi pensieri è di solito molto forte, possiamo capire quanto sia grande l'effetto; gli elementali infatti non sono coscienti e derivano di volta in volta la propria costituzione e la propria tendenza dai pensieri che portano.

Ogni essere umano ha i propri elementali, che fanno parte della sua natura e dei suoi pensieri. Se fissate i vostri pensieri su una persona mentre siete in collera, o esprimete un giudizio con spirito critico, non caritatevole, attirate degli elementali che sono relativi a questo particolare difetto o debolezza, che lo generano e ne vengono generati, e questi si precipitano su di voi.

Quindi, per l'arbitrarietà di una condanna che è meramente umana e non può conoscere la fonte e le cause delle azioni

altrui, con la vostra azione diventate subito partecipi del suo difetto o della sua debolezza e lo spirito espulso ritorna “con sette diavoli peggiori di lui”.

É questa l’origine del detto popolare “le imprecazioni, come i polli, per andare a dormire tornano a casa” ed ha la sua causa nelle leggi che regolano l’affinità magnetica.

Nel *kali yuga* siamo come ipnotizzati dall’azione dell’immenso cumulo di immagini nella luce astrale, composto da tutti i fatti, i pensieri, ecc., dei nostri antenati, le cui vite tendevano alla materialità.

Queste immagini influenzano l’uomo interiore, che ne rimane consapevole, suggestionandolo. In un’epoca più illuminata l’influenza di tali immagini porterebbe verso la verità. L’effetto della luce astrale, tale quale noi l’abbiamo plasmata e dipinta, rimane fino a quando continuiamo a inserirvi certe immagini e in questo modo diviene il nostro giudice e il nostro carnefice.

Ogni legge universale ha in sé sia i mezzi per essere attuata sia la punizione per la propria violazione e non ha bisogno di un’altra autorità per richiederlo o per realizzare i propri ordini.

La luce astrale, con la propria specifica attività, evolve e distrugge le forme, è il registro universale. La sua funzione principale è quella di servire come veicolo per l’attività delle leggi karmiche, ossia per l’evoluzione della legge della vita e, in questa profonda accezione spirituale, è un tramite, o un “intermediario”, tra l’uomo e la sua divinità, il suo spirito superiore.

Fine prima parte

Seconda Parte

La teosofia parla anche dell'origine, della storia, dello sviluppo e del destino dell'umanità.

Riguardo all'uomo afferma che:

- Primo. Ogni spirito è una manifestazione dello Spirito Unico ed è quindi parte del tutto. Durante una incarnazione passa attraverso una serie di esperienze ed alla fine è destinato a riunirsi con il divino.

- Secondo. Questa incarnazione non è unica, ma ripetuta; ogni individualità si reincarna durante numerose esistenze successive in razze e su pianeti della nostra catena ed accumula le esperienze delle varie incarnazioni fino alla propria perfezione.

- Terzo. Tra due incarnazioni successive, dopo che sono stati prima eliminati gli elementi più grossolani, viene un periodo di relativo riposo e sollievo detto *devachan*, durante il quale l'anima viene preparata per il ritorno alla vita materiale.

La costituzione dell'uomo, che ha una sua prima divisione in corpo, anima e spirito, ha anche una suddivisione settenaria.

Queste divisioni ed il loro relativo sviluppo regolano la sua condizione soggettiva dopo la morte. La vera divisione non può ancora essere capita e deve rimanere segreta per un certo tempo in quanto, per essere compresa, richiede l'uso di sensi che normalmente non sono ancora sviluppati.

Se l'attuale divisione settuplice, così come esposta negli scritti teosofici, fosse presa alla lettera e senza porre delle condizioni, ne nascerebbero delle controversie o degli errori. Per esempio, lo spirito non è un settimo principio, ma è la sintesi, ossia è il tutto, ed è ugualmente presente negli altri sei.

Le varie divisioni attuali sono solo generali ipotesi di lavoro, che possono essere sviluppate e corrette man mano che gli studiosi progrediscono ed evolvono se stessi.

Lo stato di riposo spirituale, relativamente noto come *devachan*, non è eterno e non è quindi la stessa cosa dell'eterno paradiso dei cristiani; né d'altronde l'"inferno" corrisponde allo stato che gli scrittori teosofici chiamano *avici*. Tutti questi stati dolorosi sono purificatori e transitori. Quando li ha passati, l'individuo va nel *devachan*.

L'"inferno" e l'*avici* non sono quindi la stessa cosa. L'*avici* corrisponde alla "seconda morte", in quanto è effettivamente un'annichilazione che si verifica solamente nel caso di un "mago nero" o per chi pecca contro lo spirito, come vedremo in seguito.

Il carattere di ogni incarnazione dipende dal risultato costituito dai meriti e dai demeriti della vita o delle vite precedenti, dal modo cioè in cui un uomo ha vissuto e pensato, e questa legge è inflessibile e perfettamente giusta. "*Karma*" è un termine che ha un doppio significato; è la legge che regola il rapporto tra la causa ed l'effetto del comportamento (un uomo raccoglie quel che semina) ed esprime anche il fatto che l'equilibrio o lo squilibrio tra i meriti e i demeriti di un individuo determina le principali esperienze felici e dolorose di un'incarnazione.

Quella che noi chiamiamo "fortuna" è in realtà "merito", un merito guadagnato nell'esistenza passata. Il *karma* non si esaurisce in una sola vita, né in una sola vita una persona deve obbligatoriamente subire gli effetti di tutto il proprio *karma* precedente; una parte può essere distolta per varie cause.

La causa principale è l'incapacità dell'*Ego* di ottenere un corpo tale da essere lo strumento o l'apparato in cui e con cui le riflessioni o i pensieri delle vite precedenti possano avere il

Un compendio della Teosofia

loro effetto e maturare. Pertanto si ritiene che durante la vita dell'uomo ci sia nei suoi pensieri un misterioso potere che sicuramente ne trasferirà gli effetti nella prossima vita o in una delle successive; il che vuol dire che in ogni vita l'*Ego* ottiene un corpo in grado di essere il nucleo, l'apparato, o lo strumento, per la maturazione del *karma* passato.

Il *karma* ha anche il potere di esercitare sull'anima un effetto di convinzione o di dissuasione, riguardo allo stile di vita o di pensiero, che talvolta indirizza l'anima in una certa direzione anche per tre vite, prima che possano essere avvertiti gli effetti di altri *karma*, benefici o malefici che siano.

Ciò non vuole dire che si percepisca ogni minima parte di *karma* con tutti i dettagli che l'hanno causata; durante la vita diverse specie di *karma* possono maturare insieme e con i loro effetti concertati produrre un risultato che, pur rappresentando nel suo insieme tutti gli elementi, è tuttavia un *karma* differente da quello dei suoi singoli componenti. Questo può essere considerato come un annullamento degli effetti richiesti dalle varie specie di *karma* coinvolte.

Il processo evolutivo, fino alla riunione con il divino, è costituito, e li include, da progressivi innalzamenti del suo livello di potere e di efficacia. I più nobili esseri tuttora incarnati sono conosciuti col nome di saggi, *rishi*, fratelli, maestri ed il loro compito principale è la salvaguardia e, per quando permettono le leggi dei vari cicli, l'aumento della conoscenza e dell'influenza spirituali.

Quando è realizzata l'unione con il divino sono conosciuti tutti gli eventi e le esperienze delle varie incarnazioni. Riguardo al processo dello sviluppo spirituale la teosofia afferma che:

Primo. L'essenza del processo consiste nell'assicurare la supremazia dell'elemento più elevato della natura umana,

quello spirituale.

Secondo. Questo si ottiene seguendo quattro regole:

1 - La completa eliminazione dell'egoismo in ogni sua forma e la realizzazione di una solida e generosa simpatia con gli altri, per il loro bene.

2 - La perfetta educazione dell'uomo spirituale interiore tramite la meditazione, pervenendo al divino e comunicando spiritualmente con Esso, e con pratiche del tipo descritto da Patanjali, vale a dire lottando incessantemente per un fine ideale.

3 - Il controllo degli appetiti e dei desideri carnali e la deliberata subordinazione degli interessi più meschini e materiali ai comandi dello spirito.

4 - La meticolosa esecuzione dei doveri derivanti dalla propria condizione sociale, senza desiderare una ricompensa, lasciando che sia la legge divina a provvedere.

Terzo. Mentre quanto precede è il compito di tutti gli uomini con un'inclinazione religiosa ed è praticabile da ciascuno di loro, c'è un altro traguardo spirituale ancora superiore, condizionato da pratiche fisiche, intellettuali e spirituali, per il cui tramite vengono prima risvegliate e poi sviluppate le facoltà interiori.

Quarto. Con questo processo, si raggiunge la condizione di adepto, *mahatma*, o lo stato di *rishi*, saggio o *dhyani ciohan*, che sono tutti stati elevati, raggiunti con un'ardua autodisciplina e delle privazioni che possono durare per molte incarnazioni e con vari gradi di progresso e di stimoli, oltre i quali ci sono ancora altri stati sempre più vicini al divino.

Un compendio della Teosofia

Riguardo ad una spiegazione razionale dello sviluppo spirituale afferma:

- Primo. Il processo avviene interamente all'interno dell'individuo stesso, poiché il movente, il lavoro e l'effetto provengono dalla sua indole interiore, secondo le regole dell'autoevoluzione.
- Secondo. Per quanto sia personale e interiore, questo processo non rimane senza aiuto poiché è realizzabile solo in stretta comunione con la fonte suprema di ogni forza.

Riguardo al progresso realizzabile durante le incarnazioni asserisce che:

- Primo. Anche la sola conoscenza intellettuale della verità teosofica ha grande importanza, nella preparazione di un individuo, per fare un passo avanti nella prossima vita terrena, in quanto dà un impulso in questo senso.
- Secondo. Con una vita dedicata al dovere, alla devozione e alla beneficenza il risultato è ancora maggiore.
- Terzo. Un progresso ancora più grande si realizza con l'uso attento e devoto dei predetti strumenti di educazione spirituale.
- Quarto. Durante l'evoluzione, ogni razza e ogni suo individuo arrivano a un punto noto come "il momento della scelta", quando debbono decidere da soli il proprio destino futuro con una scelta consapevole e determinata tra la morte e la vita eterna; questo diritto di scelta è lo specifico appannaggio dell'anima libera. Non lo si può esercitare fino a che non ci si sia resi conto dell'anima in noi e finché l'anima non abbia ottenuto nel corpo una qualche autocoscienza. Il momento della scelta non è un periodo di tempo fisso, dato che è costituito da tutti gli istanti precedenti, e non può arrivare se tutte le vite precedenti non hanno concorso a prepararlo.

Per la razza attuale nel suo complesso il momento non è ancora giunto, però ogni individuo può affrettarne da solo l'avvento, conformemente a quanto abbiamo detto riguardo alla legge dello sviluppo del *karma*. Tuttavia, se non sceglie nel modo giusto, non viene condannato, in quanto la gestione economica della natura fa sì che possa avere ancora delle opportunità di scelta quando giungerà il momento per l'intera razza.

Dopo questo periodo la razza, avendo raggiunto il proprio massimo sviluppo, tende a dissolversi. Alcuni individui possono essere andati oltre il normale progresso della razza e avere ottenuto lo stato di adepto o di *mahatma*.

La maggioranza che, pur avendo scelto correttamente, non ha ottenuto la liberazione, passerà in una condizione soggettiva per attendere l'arrivo dell'onda di vita umana sul globo successivo. Questo gruppo di anime sarà il primo a popolarlo.

Coloro invece che hanno deliberatamente scelto il male, che hanno vissuto in uno stato di grande malvagità spirituale (per il male fatto per puro amore del male in se stesso), interrompono la connessione con lo spirito divino, la monade. In questo caso essa abbandona per sempre gli *ego* umani.

Per quanto ne sappiamo, questi *ego* finiscono tra le sofferenze dell'ottava sfera, per rimanervi fino alla completa separazione tra ciò cui si sono dedicati e l'*Ishvara* personale, ossia la scintilla divina.

Questa dottrina non ci è però mai stata spiegata dai Maestri, che si sono sempre rifiutati di rispondere e di esporla perfettamente. Probabilmente, nel prossimo *manvantara* questa scintilla divina ricomincerà il suo lungo viaggio evolutivo, venendo immessa nella corrente di vita alla sua fonte e risalendo nuovamente attraverso tutte le forme inferiori.

Fino a che non viene interrotta l'unione con la monade

Un compendio della Teosofia

divina l'annichilimento della personalità non può avvenire; qualcosa della passata personalità rimarrà sempre unito all'Ego immortale e, anche dopo una tale interruzione, l'essere umano può continuare a vivere, uomo tra gli uomini, come un essere senz'anima.



*Una curiosa immagine di William Quan Judge
impegnato nel tiro con l'arco.*

Questo insuccesso, per così dire, della scintilla divina, consiste nella rinuncia al veicolo che si era scelto ed è il “peccato contro lo Spirito Santo”, la cui stessa natura impedisce che sia perdonato. La scintilla infatti non può continuare ad essere unita con principi che si sono totalmente e irrimediabilmente degradati e corrotti, così da non poter più a lungo essere sensibili agli impulsi ciclici o evolutivi, ma che, gravati dalla propria natura, affondano nel baratro della materia.

Il congiungimento quando è completamente spezzato, per sua natura non può essere ricostituito ma, durante il processo di dissoluzione, ci sono innumerevoli opportunità per ritornare.

C'è anche una sorte, che tocca persino agli adepti della retta legge, abbastanza simile a una perdita del “paradiso” dopo averne goduto per incalcolabili periodi di tempo.

Quando l'adepto, nella sua evoluzione, ha raggiunto un certo punto molto elevato può, solo volendolo, divenire quello che gli indù chiamano un “*deva*”, ossia un dio minore; se si comporta in questo modo, allora, sebbene godrà ancora per lungo tempo la beatitudine e il potere di questo stato, durante il prossimo *pralaya* non parteciperà alla vita conscia “nella casa del Padre”, ma dovrà ridiscendere nella materia alla prossima nuova “creazione”, compiendo funzioni che ora non possiamo spiegare e dovrà di nuovo risalire attraverso il regno degli elementali, ma questa sorte non è simile a quella del mago nero che precipita nell'*avici*.

Fra i due stati, poi, egli può scegliere uno stato intermedio e divenire un *nirmanakaya*, cioè uno che rinuncia alla beatitudine del *nirvana* e, dopo la propria morte, rimane coscientemente fuori dal proprio corpo per aiutare l'umanità. Questo è il più grande sacrificio che si può fare per l'umanità. Come abbiamo detto, evolvendo da una condizione, ed un

Un compendio della Teosofia

relativo successo, ad un'altra, lo studioso accelera l'avvento del momento della scelta, dopo di che l'andamento del suo progresso viene molto accelerato.

Si può aggiungere che la teosofia è l'unico sistema religioso e filosofico che dà spiegazioni soddisfacenti a problemi come i seguenti:

- Primo. Gli obiettivi, le regole e le popolazioni di altri pianeti, diversi dalla terra, pianeti che servono a completare ed a far proseguire lo svolgimento dell'evoluzione ed a fornire tutta l'universale esperienza delle anime che è richiesta.

- Secondo. I cataclismi geologici della terra, la frequente assenza di tipi intermedi della sua fauna, il frequente ritrovamento di ruderi architettonici e di altro genere, relativi a razze ormai scomparse (riguardo ai quali la scienza ordinaria non fa che vane congetture), la natura di civiltà scomparse e la causa della loro estinzione, la persistenza di popoli selvaggi e il differente sviluppo delle attuali civiltà, le differenze fisiche ed interiori tra le varie razze umane, i criteri del futuro sviluppo.

- Terzo. I contrasti e le concordanze tra le fedi del mondo e il fondamento che è comune a tutte.

- Quarto. L'esistenza del male, della sofferenza e del dolore; un enigma senza speranza per il semplice filantropo o per il teologo.

- Quinto. La disuguaglianza delle condizioni sociali e dei privilegi; gli acuti contrasti tra ricchezza e povertà, l'intelligenza e la stupidità, la cultura e l'ignoranza, la virtù e l'abiezione; l'apparizione di uomini di genio in famiglie che ne sono prive ed altri fatti che contrastano con le leggi dell'ereditarietà; i frequenti casi di inadeguatezza tra gli individui e il loro ambiente, inadeguatezza così grande da esacerbare le predisposizioni, avversare le aspirazioni e paralizzare ogni tentativo; l'estrema antitesi tra la reputazione e

la condizione delle persone; il verificarsi di incidenti, la sfortuna e le morti premature. Questi sono tutti problemi che si possono solo spiegare con la convenzionale teoria di un capriccio divino o con la dottrina teosofica del *karma* e della reincarnazione.

- Sesto. Il possesso di poteri psichici, come la chiaroveggenza, la capacità di udire messaggi, e così via, da parte di alcuni individui, ed inoltre i fenomeni della psicomatria e tutti quelli paranormali.

- Settimo. La vera natura degli autentici fenomeni dello spiritismo e gli appropriati antidoti contro la superstizione e le aspettative esagerate.

- Ottavo. L'inettitudine delle religioni convenzionali ad estendere la propria area d'influenza, ad eliminare gli abusi, a riorganizzare la società, a diffondere l'idea della fratellanza, ad eliminare il malcontento, a far diminuire i delitti e progredire l'umanità, ed una evidente inadeguatezza degli individui ad attuare gli ideali che sostengono dichiaratamente.

*Traduzione a cura di Pier Giorgio Parola,
socio indipendente della S.T.I.*